

BRESCIAOGGI, 31 DICEMBRE 2012

Valcamonica. Profughi, Adam ce l'ha fatta, ma per tanti il futuro è incerto

di Lino Febbrari

Dal lavoro nei campi all'impiego in una segheria. Dalla raccolta di insalate, pomodori e patate alla costruzione di imballaggi in legno. È questo il percorso lavorativo affrontato in pochi mesi da Adam Hamed Moahmed, un 39enne originario del Sudan sfuggito miracolosamente alle atrocità del Darfur prima, e alla guerra civile in Libia poi. Come migliaia di altri profughi, il sudanese è approdato con un barcone lo scorso anno sulle coste di Lampedusa. Poi c'era stato il trasferimento al Nord, la «redistribuzione» sul territorio coordinata dal governo e dalle prefetture. E dopo la brutta parentesi vissuta a Montecampione in compagnia di altri venti fuggitivi, grazie al progetto di «accoglienza diffusa» proposto in primo luogo da Malegno e poi fatto proprio anche da alcuni altri comuni della Valcamonica, Adam è arrivato alla cooperativa «Rosa camuna» di Edolo. Lo scorso mese di marzo, il nostro interlocutore ha finalmente ottenuto lo status di rifugiato politico: una condizione che gli ha permesso di trovare un'occupazione e contemporaneamente anche un futuro più concreto. I mesi estivi li ha trascorsi alle dipendenze di un'azienda agricola. E da metà novembre, dicevamo, è a libro paga di una falegnameria dell'alta valle. «Sono davvero fortunato - afferma -: ho trovato un lavoro che mi piace e dei datori di lavoro che mi stimano».

Meglio muoversi nei campi o in segheria? «Per me non c'è differenza: basta lavorare». Grazie alla busta paga, Adam è riuscito ad affittare un appartamento nel quale oggi vive con due amici anche loro rifugiati. E sta mettendo da parte il denaro necessario per pagare il viaggio in Italia alla fidanzata che non vede da più di due anni. «Lavoro tanto e risparmio per poter rivedere al più presto la mia...morosa». Raccontato questo episodio che ha avuto fortunatamente un esito positivo, bisogna ricordare che sta ormai per scadere il programma di assistenza attuato dal governo per accogliere le migliaia di persone fuggite dalla Libia. Molte hanno trovato un'occupazione, molte altre invece sono ancora in attesa della documentazione necessaria per ottenere lo status di rifugiato politico. Riferendoci a quelle ospitate in Valcamonica quale sarà il loro destino? chiediamo a Isacco Moles, il giovane edolese che da più di un anno è l'angelo custode di Adam e dei suoi amici. «Tutti i ragazzi ospiti nei diversi comuni della valle continueranno a ricevere l'aiuto necessario nell'arco di tutto l'inverno. Avranno a che fare con la riduzione di qualche servizio, ma comunque fino al prossimo 30 aprile non avranno grossi problemi. Una situazione ben diversa da quella che riguarda purtroppo gli oltre cento rifugiati che sono ancora ospitati negli alberghi di Brescia, e che veramente già si trovano in una condizione difficile».